

Europa, Calabria record per i disoccupati

MILANO Il Sud Italia si aggiudica la maglia nera per il più alto tasso di disoccupazione in Europa, soprattutto per quella giovanile e femminile. Ben cinque regioni meridionali registrano infatti tassi più che doppi rispetto alla media europea nel 2001. Nelle sedici regioni europee con un tasso di disoccupazione due volte superiore alla media dell'Unione europea (7,6%) figurano infatti, Calabria, Campania, Sicilia, Sardegna e Basilicata. Sopra il doppio figurano anche quattro regioni francesi (le colonie di oltre mare), tre in Germania e in Spagna e una in Grecia. A rivelarlo è l'Istituto di Statistica europea, Eurostat in uno studio sullo stato della disoccupazione regionale nell'Unione europea e nei paesi candidati dell'Europa centrale. È la regione di Utrecht (Olanda) con 1,2% quella che registra il tasso più basso mentre al contrario sono le regioni francesi di oltre mare (Dom-Tom) che si situano

tra il 26,3% e il 33,3% a registrare il tasso di disoccupazione più elevato. Fanalino di coda dell'Europa continentale è la Calabria con un tasso di 24,8% davanti a Campania (22,4%) e Andalusia (22,3%). Tasso meno elevato in Basilicata (15,7%), Sardegna (19,1%) e Sicilia (20,8%). L'Italia primeggia negativamente anche per la disoccupazione delle donne e dei giovani sotto i 25 anni. La Campania ottiene il primato per quella giovanile, che tocca la punta massima nell'Ue del 59,9%, contro il minimo del 2,1% registrato nella regione olandese di Utrecht. Mentre alla Calabria viene attribuito quello più elevato per il tasso di disoccupazione femminile: con il 36,4% supera anche due regioni spagnole a 34% (Ceula y Mellila e Extremadura). I tassi più bassi ancora una volta vengono registrati in Olanda e in Finlandia, con Utrecht (1,4%) e Aland (1,4%)

I debiti di Ebner mettono in allarme Pirelli



Marco Tronchetti Provera, Presidente della Pirelli

Roberto Rossi

MILANO Crisi brasiliana, turca, crollo delle fibre ottiche. Non è un periodo semplice per il gruppo Pirelli. Tanto che il titolo della società guidata da Marco Tronchetti Provera ha raggiunto dei livelli a Piazza affari che non toccava dal 1993.

In questo contesto entra in gioco Pirelli. Perché della società di Trochetti Provera il finanziere svizzero è secondo azionista con il 7,65%. E quando si deve far cassa è possibile che anche le azioni della società finiscano sul mercato. Quest'ipotesi, al momento, non è confermata. Ma in questi casi lo spazio di manovra concesso dalle banche a chi sta annaspando in una corsa contro il tempo è quanto meno ridotto e molte delle decisioni saranno assunte proprio dagli istituti finanziari, preoccupati di rientrare dei crediti.

Fra l'altro, la cura dimagrante del Gruppo Bz è già in atto. Quattro società di investimenti quotate, le Vision, che per molti aspetti avevano fatto la fama del finanziere, sono finite sul mercato qualche giorno fa. Ad acquisire è stata la Banca Cantonale di Zurigo. La cessione ha ridotto molte partecipazioni di rile-

vo (Abb, Credite Suisse, Baloise) del Gruppo Bz, penalizzando sul mercato le società coinvolte.

Se la stessa sorte toccherà a Pirelli è ancora presto per dirlo. Un disimpegno di Ebner (già un anno fa, era l'estate del 2001 subito dopo l'acquisizione di Olivetti, Bz Group cedette un 2,5% della società di Trochetti) potrebbe costare caro. Anche perché il Gruppo Bz ha il solo impegno di conservare il 2,5% delle azioni fino al marzo 2003. Successivamente a quella data, il gruppo potrà vendere la partecipazione al prezzo medio di mercato dei 60 giorni precedenti, senza un prezzo minimo garantito (Trochetti Provera - tramite Pirelli & C. - ha un diritto d'opzione e conserva già i diritti di voto).

Sul 5% circa rimanente non ci sono vincoli particolari. Si tratta in totale di 149 milioni di azioni che potenzialmente potrebbero in qualsiasi momento arrivare sul mercato, quando il quantitativo medio giornaliero scambiato è inferiore ai 10 milioni di pezzi. Il controvalore ai prezzi attuali, sarebbe di 134 milioni di euro. Il che risulterebbe pochi problemi a Ebner, ma ne creerebbe a Pirelli.

Il mercato dell'auto rallenta la caduta

In luglio flessione del 6,3%, recupera l'usato. La Stilo argina il crollo della Fiat

Massimo Burzio

TORINO La flessione del mercato dell'auto rallenta grazie agli eco incentivi e alle contemporanee azioni commerciali di supporto messe in atto dalle varie Case automobilistiche. In luglio, infatti, le immatricolazioni sono state pari a 202.400 unità, in calo del 6,37% rispetto allo stesso mese del 2001. Il calo della domanda, che è stata costantemente negativa dall'inizio dell'anno, sembra quindi meno violento rispetto ai -11% di maggio e al -17% di giugno e soprattutto al peggior risultato del 2002 che è rappresentato dal -18,4% di marzo. Per quanto riguarda il periodo più lungo e cioè i primi sette mesi dell'anno le vendite sono state di 1.434.100 unità con un decremento del 12,46% in confronto con la corrispondente parte dell'anno scorso ma sono in lieve miglioramento sul primo semestre quando c'era stato un -13,4%.

A conferma di quella che per ora possiamo definire una "ripresina" ci sono, poi, gli ordini raccolti dai concessionari di tutte le marche presenti in Italia. Dopo la caduta del 15,2% di giugno e il -12% del primo semestre, infatti, i nuovi contratti di acquisto sono stati 198.242 pari ad un +0,1% se confrontati con quelli di luglio 2001. Ma gli eco incentivi sono serviti anche a rianimare l'usato. L'eliminazione della IPT (Imposta Provinciale di Trascrizione) e degli emolumenti dovuti al PRA hanno reso più dinamiche le vendite delle vetture di "seconda mano". Secondo i dati dell'Anfia, l'associazione dei costruttori italiani, infatti, i trasferimenti di proprietà sono stati 352.676 con un incremento del 9% rispetto a luglio del 2001.

Gli incentivi e le attività di promozione delle case, insomma, sembra stiano portando dei benefici anche se, come avvertono sia l'Anfia sia l'Unrae e cioè l'associazione delle Case estere, sia infine il Centro Studi Promotor di Bologna, saranno soltanto "i prossimi mesi a dimostrare, effettivamente, quanto siano servite, in positivo, queste misure". I tempi perché gli incentivi "vadano a regime", infatti, non sono mai brevissimi come fa notare la Promotor che ricorda che "anche per la rottamazione del 1997 la partenza fu decisamente lenta" visto che allora l'incremento

del 4,38% nel primo mese successivo all'emanazione del provvedimento ma balzò ad un +21,45% in quello successivo". Bisognerà, insomma, attendere settembre e l'autunno per vedere qualche, importante, risultato.

Tra le marche e i gruppi, quello Fiat dimezza la scivolata del -30% di giugno e totalizza in luglio 61.640 immatricolazioni, pari ad un -15,9% nel confronto con luglio 2001. Tra i fattori di crescita del Lingotto che passa al 30,5% di quota totale dal 28,7% di giugno, come fa notare un

portavoce dell'azienda c'è "il buon andamento della Stilo che ha la leadership nella fascia di auto di segmento C a 3/5 porte in attesa di contare sulla station wagon che uscirà in autunno. Il Doblò raggiunge il 55% di penetrazione nei mezzi multi-uso e vanno bene gli ordini dell'Ulysse appena presentato. L'Alfa Romeo si difende pur non avendo vetture interessate dall'eco-incentivazione mentre la Lancia ha raccolto 1000 ordini per la Thesis e 1.400 per la monovolume Phedra". Ieri sera, inoltre, in Borsa è passato un pacco di azioni Fiat del 2,96% per un valore di

125,7 milioni di euro.

Tra gli stranieri sono in perdita Ford (-4,10%), Volkswagen (-0,82%), Opel (-17,63%) e Renault (-0,99%). Citroen guadagna, invece, il 30,22% ma Peugeot perde il 6,81. Crescono invece Mercedes, Bmw e Audi (rispettivamente +32,09%, +5,94%, 35,58%) ma calano la Skoda con -30,77% mentre la Seat va ad un +9,78%. Altalenanti i giapponesi con Toyota che cresce del 16,10% e Nissan che perde il 51,78%. Positive, invece, Honda e Mitsubishi (+6,79% e +12,9%). Flettono i marchi coreani.

Il mercato a luglio

Immatricolazioni di auto e variazione % rispetto a luglio 2001		-50 -40 -30 -20 -10 0 10 20 30 40	
Alfa Romeo	7.410	-14,52	
Audi	5.190		35,58
Bmw	4.350		5,94
Chrysler	2.280		49,21
Citroen	8.830		30,22
Daewoo	2.220	-43,61	
Fiat	45.140	-16,50	
Ford	16.300	-4,10	
Honda	1.180		6,79
Hyundai	3.200	-25,08	
Kia	1.150		13,64
Lancia	9.090	-13,99	
Land Rover	800	-17,36	
Mazda	450	-29,58	
Mercedes	8.290		32,09
Mitsubishi	1.190		12,90
Nissan	3.170	-51,78	
Opel	15.210	-17,63	
Peugeot	10.510	-6,81	
Renault	14.010	-0,99	
Rover Cars	890	-34,29	
Seat	3.390		9,78
Skoda	1.820	-30,77	
Smart	3.180		13,67
Suzuki-Maruti	1.830	-4,59	
Toyota	11.580		16,10
Volkswagen	15.560	-0,82	
Volvo	1.300		4,75
Altre	1.520	-6,35	
Totale	202.400	-6,37	

scontro

Fusione Edison-Italenergia I soci di risparmio dicono no

MILANO Gli azionisti di risparmio di Edison, riuniti ieri in assemblea, hanno bocciato a larghissima maggioranza l'integrazione di Foro Bonaparte con Italenergia e in settimana decideranno se impugnare la delibera di fusione.

Il 66,22% del capitale di risparmio - era presente il 66,274% - ha votato a favore della "non approvazione" della fusione Edison-Italenergia. Deciso il voto di Ubs Warburg, maggiore azionista di risparmio Edison, che si è espresso contro la fusione. «In questa settimana decideremo se procedere all'impugnazione con richiesta di sospensione della fusione», ha detto ai giornalisti Davide Contini, legale dei soci di risparmio, a margine dell'assemblea. «È una cosa molto delicata, dobbiamo comunque agire prima che venga depositato l'atto di fusione», ha aggiunto.

Secondo il rappresentante comune degli azionisti risparmio, Stefano Bollino, i concambi fissa-

ti dalla fusione - 10 azioni Italenergia ogni 7 Edison, identici per entrambe le categorie di azioni, risparmio e ordinarie - provocano un "grave pregiudizio al privilegio delle azioni di risparmio". A parere di Bollino, la partecipazione degli azionisti di risparmio al capitale di Italenergia negli stessi termini degli azionisti ordinari, «fa sì che la perdita e il debito di Italenergia vengano ad incidere negativamente nella identica misura sia sulle azioni ordinarie che su quelle di risparmio».

Edison, d'altro canto, ha ribadito la sua posizione, secondo cui non c'era il presupposto giuridico per convocare l'assemblea odierna in quanto per gli azionisti di risparmio «non c'è un pregiudizio di diritto della categoria». Secondo una nota di venerdì di Foro Buonaparte, infatti, «le azioni di risparmio Italenergia che verranno attribuite agli azionisti di risparmio Edison dispongono di privilegi di rango superiore a quello delle azioni di risparmio Edison».

l'intervista

Gianni Rinaldini

segretario generale Fiom

Giovanni Laccabò

MILANO L'ipotesi di un ingresso dell'Ente pubblico nella partita Fiat, così come l'ha avanzata il sindaco di Torino Sergio Chiamparino su l'Unità non accende gli entusiasmi del leader della Fiom Gianni Rinaldini, che vorrebbe dagli Enti locali un ruolo nelle politiche industriali.



Rinaldini, perché tanto scetticismo?

«Premesso che quella di Chiamparino non è una proposta, ma una suggestione, io insisto che intanto bisogna partire dal giudizio sul piano presentato dalla Fiat. Noi lo abbiamo valutato come del tutto non credibile. Per gli stabilimenti esso implica, oltre a processi di dismissione, una riduzione di organici di cui i 3.500 sono solo una prima parte, ed il peggioramento delle condizioni di lavoro con la saturazione degli impianti. Tutto ciò in funzione del riequilibrio finanziario in vista della vendita del settore Auto. Non si può prescindere da un giudizio su questo piano che, se ben comprendo, lo stesso sindaco Chiamparino giudica non credibile, visto che parla di una

necessaria accelerazione dei rapporti con General Motors e di una sinergia tra Fiat e Opel».

E allora qual è il compito degli Enti locali?

«La "suggestione" di Chiamparino è riferita a un intervento pubblico nazionale che può coinvolgere diverse articolazioni dello Stato, essendo la Fiat un gruppo nazionale. In caso contrario, l'intervento correbbe il rischio di assumere significati diversi. Le forme di intervento degli Enti locali possono essere molteplici, ma non possono essere ridotte alla richiesta di ecoincentivi, ossia di una politica, quella attuale del governo, che è di puro accompagnamento

alle scelte della Fiat. Invece devono essere finalizzate a mantenere il settore dell'auto nel nostro Paese, con una vera politica industriale. Basti pensare a tutto il versante della ricerca e delle infrastrutture, ossia le nuove frontiere della competizione nel settore dell'auto, finalizzate all'auto ecologica. In questa direzione ha senso anche l'intervento pubblico, ma questa è una logica ben diversa da quella che si prefigura nelle scelte della Fiat».

Tuttavia Fresco nega la crisi...

«È assurdo. È una semplice operazione di marketing. È persino paradossale».

Però i dati sul mercato dell'au-

to potrebbero dare un tocco di rosa.

«Sono meno disastrosi rispetto agli ultimi mesi, ma non mi pare proprio che segnino un cambio di scenario. Del resto la Fiat prosegue la strada delle dismissioni già annunciate e ne ha preannunciate altre: ne parla lo stesso accordo firmato con le altre organizzazioni sindacali, dove dice: "le dismissioni, quelle conosciute e le altre possibili". "Altre" indefinite: è evidente il percorso che è stato intrapreso».

Gli ecoincentivi avranno una utilità?

«Gli ecoincentivi sono la riproposizione della logica della rottama-

zione, stavolta finalizzata a determinate tipologie di auto. Non a caso non solo la Fiat, ma anche le altre Case dell'auto si sono subito adeguate. Gli ecoincentivi di per sé non sono affatto la scelta risolutiva della crisi».

Fonti Fiat attribuiscono alla Stilo la frenata del trend negativo delle vendite in Italia. Che senso ha questa analisi?

«Che ci sia una ripresa per quanto riguarda la Stilo, questa era già nell'ordine delle cose, visti i dati iniziali disastrosi. Però insisto: non si può parlare di una inversione di tendenza. Tanto più tenendo presente l'insieme degli stabilimenti Fiat: sia-

mo di fronte contemporaneamente a processi di dismissioni, all'avvio delle procedure di uscita di migliaia di lavoratori, e ad un piano di cassa integrazione che abbraccia tutto settembre. In queste condizioni mi pare complicato ragionare in termini ottimistici».

Quindi Rinaldini conferma il programma di lotte di settembre?

«Confermo il giudizio negativo che abbiamo espresso negando la nostra firma all'accordo separato. E aggiungo che le scelte della Fiat mi preoccupano parecchio, rispetto al futuro del settore auto nel nostro Paese».

«I dati del mercato non segnano un'inversione di tendenza. La suggestione di Chiamparino non mi piace»

Fresco non riconosce la gravità della crisi

ALITALIA

Cessione di Eurofly I piloti scioperano

L'Anpac preannuncia azioni di duro contrasto contro la decisione del consiglio di Alitalia di cedere Eurofly, il vettore charter del Gruppo, alla compagnia Volare. Per protesta l'associazione dei piloti ha già fissato una prima giornata di fermo del trasporto aereo il prossimo 6 settembre, dalle ore 12 alle ore 16. L'Anpac e contesta ai vertici di Alitalia la «mancata considerazione e tutela nei confronti di essenziali e delicati aspetti industriali, che vedono ancora operare la compagnia Volare al di fuori del rispetto di norme e politiche di impiego dei suoi piloti, delle quali l'Anpac ne pretende invece il rigoroso rispetto».

INPS

Proroga estiva per i versamenti

Proroga estiva per gli adempimenti Inps: allo scopo di evitare i disagi derivanti dalla coincidenza della scadenza con la pausa estiva tutti i termini dei versamenti contributivi del mese di agosto slittano, senza alcuna maggiorazione, a venerdì 23 agosto. Il differimento riguarda il pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali da effettuare con il modello di versamento F24.

ARTICOLO 18

I consumatori a fianco della Cgil

L'Adusbef e la Federconsumatori sostengono le iniziative della Cgil contro le modifiche dell'articolo 18. In particolare le due associazioni condividono la campagna per la raccolta delle firme per il referendum abrogativo sulla nuova normativa. Adusbef e Federconsumatori pertanto «invitano tutti i cittadini ad apporre la propria firma sostenendo questa iniziativa».

CARIPARMA

Utile netto in crescita del 18%

Primo semestre 2002 positivo per la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza (gruppo IntesaBci), che ha registrato un utile netto pari a 74,6 milioni che, al netto delle componenti straordinarie, risulta superiore del 18% rispetto allo stesso periodo del 2001. L'utile delle attività ordinarie è pari a 139,3 milioni di euro, in crescita dell'11,8% sul primo semestre del precedente esercizio. La raccolta indiretta (titoli in amministrazione, risparmio gestito e risparmio assicurativo) è cresciuta nel semestre del 1,4%.

CITTÀ di CHIERI

(Provincia di Torino)

ESTRATTO BANDO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA
Il Comune di Chieri (Via Palazzo di Città 10, tel. 011/9428.1 - fax 011/9470259) deve affidare l'incarico di progettazione definitiva ed esecutiva, direzione lavori, misura e contabilità, assistenza al collaudo, coordinamento alla progettazione ed esecuzione D.Lgs. 494/96, per i lavori di adeguamento e messa in sicurezza di alcuni edifici scolastici comunali e costruzione di un corpo di fabbrica ad uso refettorio con annessi servizi, in ampliamento all'edificio scolastico di Via Bersaglio. Importo complessivo stimato dell'intervento: Euro 730.930,75. Amministrate presso il corrispettivo: Euro 155.000,00. Affidamento all'offerta economicamente più vantaggiosa. Gli interessati dovranno far pervenire domanda di partecipazione entro il 10.09.2002. Saranno invitati dieci candidati, selezionati a seguito di graduatoria redatta ai sensi dell'allegato D del D.P.R. 554/99. Responsabile procedimento: Geom. Ignazio Virzi. Per quanto non specificato nel presente estratto si fa riferimento al bando integrale e relativo disciplinare, pubblicato all'Albo Pretorio di questo Ente. Chieri, 30.07.2002.

IL DIRIGENTE AREA GESTIONE TERRITORIO arch. Elena CIATTINO